

Il voto al PCI per rinnovare l'Abruzzo

- 70 mila disoccupati di cui 30 mila giovani, in maggior parte diplomati e laureati, in cerca di prima occupazione
- 10 mila lavoratori sotto cassa integrazione
- 20 mila emigrati rientrati e in cerca di un reinserimento attivo
- Decine di piccole e medie industrie in crisi
- 150 mila ettari di terreni abbandonati
- Montagna e campagna con un alto tasso di spopolamento
- Strutture civili (case, scuole, trasporti, ospedali, asili, viabilità interurbana, attrezzature sportive, ricreative e culturali) carenti e arretrate
- Cantieri autostradali (vanto della politica economica della DC in cui sono stati profusi fino ad oggi oltre 600 miliardi) continuamente minacciati di chiusura.

QUESTI I RISULTATI DI 30 ANNI DI GOVERNO DC

- Unica via per dare soluzione ai problemi della ripresa economica, dello sviluppo sociale e del risanamento morale, è la politica dell'unità e della intesa fra le forze democratiche
- Alla Regione Abruzzo, col valido apporto del PCI, è stato possibile definire un accordo politico-programmatico, un bilancio finanziario e un piano di emergenza per affrontare i gravi problemi regionali nonostante i limiti imposti alle Regioni dalla politica del governo centrale.

Queste giuste scelte però rischiano di non tradursi in fatti operativi a causa della persistente preclusione anticomunista che impedisce al PCI di dare il suo contributo anche nella fase esecutiva.

■ Per la rapida e completa attuazione del piano di emergenza e per l'avvio della programmazione regionale

■ Per rafforzare l'intesa delle forze democratiche col superamento di ogni preclusione a sinistra

■ Per un governo di unità nazionale che dia alla Regione poteri e mezzi necessari per lo sviluppo e il rinnovamento dell'Abruzzo

IL 20-21 GIUGNO PIU' VOTI AL PCI



Nei Comuni che rinnovano le assemblee locali

Rionero: una giunta che sappia sfruttare le risorse del paese

Questa la proposta dei comunisti - Servizi sociali ed occupazione, sono i punti del programma nel quadro dello sviluppo della Comunità montana

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12. A Rionero in Vulture, il 20-21 giugno, si vota anche per eleggere il nuovo Consiglio comunale. L'amministrazione uscente è stata capeggiata dalla DC. Si è trattato di un centro-sinistra, vissuto fra contraddizioni e contrasti profondi. Un ruolo fondamentale è stato svolto dall'opposizione del PCI, che non ha mancato di conseguire successi positivi in particolare facendo schierare il Comune dalla parte dei lavoratori in lotta per lo sviluppo di Rionero e della zona. Ma la DC - significativa espressione ne è il sindaco uscente Brenza - ha mantenuto un'impronta autoritaria ed un rapporto di arroganza nei confronti dei partiti del sindacato, delle organizzazioni democratiche. La vita democratica, malgrado i progressi compiuti a Rionero, ne è stata molto condizionata. Uno degli esempi è dato dal rifiuto della minoranza democristiana di entrare nella Giunta della Comunità montana del Vulture. « Per una nuova guida politica e morale » è una delle parole d'ordine con cui si apre il programma elettorale del PCI. A Rionero si è « governato dal chiuso dei decisioni di giunta, con debite spesso portate in Consiglio essere portate in Consiglio circa mille delibere ». Il Consiglio comunale è stato « riu- nito sporadicamente ». Sprechisti, distorsioni nell'utilizzazione delle risorse, clientelismo arrogante, assunzioni comunali senza concorso pubblici; gestione disennata dell'ECA, che ha suscitato contrapposizioni fra i cittadini più bisognosi; gestione dei lavori comunali tesa a disgregare il nerbo della classe operaia rionerese; questi i connotati del potere democristiano che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche.

L'intendimento dei comunisti è di sanare tali guasti, con la partecipazione delle più vaste forze sociali e politiche in un'ottica autenticamente pluralistica.

Il programma del PCI si

articola in precisi impegni. Per i servizi sociali: sviluppo del piano degli asili-nido, tempo pieno alla scuola materna, edilizia scolastica pubblica, gratuita della scuola dell'obbligo. Oggi, a Rionero su 650 bambini sotto i 3 anni sono appena 30 quelli che usufruiscono dell'asilo-nido. Dei 700 bambini fra i tre e i sei anni 653 frequentano la scuola materna. Le aule utilizzate sono appena 16, prese tutte in affitto. Su 1274 alunni delle elementari solo 325 usufruiscono della mensa. Per gli 853 alunni della scuola media non vi è mensa e delle 37 aule utilizzate ben 24 sono prese in affitto. Analoga è la situazione delle 54 aule delle scuole superiori. Si arriva a spendere così ben 216 milioni di lire all'anno di fitti per le scuole.

Dei 1900 pensionati esistenti a Rionero, 644 vivono presumibilmente da soli, per essi l'impegno è quello di attuare, nell'ambito dell'arrivo delle Unità Sanitarie Locali, l'assistenza domiciliare agli anziani. Il programma comprende, inoltre, il completamento dell'ospedale di Rionero e la costruzione delle norme igienico-sanitarie ed antinfortistiche sui luoghi di lavoro.

Tutti i problemi di Rionero sono visti nel quadro della programmazione e dello sviluppo zonale della Comunità Montana del Vulture. Per la agricoltura: attuazione del piano irriguo, luce, acqua, viabilità nelle campagne, assistenza tecnica e commerciale ai coltivatori e alle loro cooperative mediante l'utilizzazione dei tecnici operanti nei vari enti, iniziative per strutture produttive moderne e di trasformazione, conceriazione commercializzazione dei prodotti agricoli, difesa del reddito contadino.

Per i servizi pubblici: giungere alla gestione diretta da parte del Comune dei servizi come la manutenzione dell'elettricità, la nettezza urbana, la farmacia comunale, servizio notturno, il gas metano domestico, i trasporti urbani ed extraurbani in for-

ma consortile. Nel campo dei lavori pubblici un posto preminente è dato alla politica per realizzare il diritto ad avere una casa tenuto conto dell'insufficienza degli attuali 8.625 vani (inclusi quelli da ristrutturare), della domanda in eccesso di 1.550 vani, degli alti fitti in media di 7000 lire ad appartamento (il costo per un appartamento di 90 mq. pari a 30 milioni di lire). Attuazione quindi del piano regolatore e sblocco edilizio, ampliamento della zona 167, intervento adeguato dell'IACP, salvaguardia delle aree per l'associazionismo artigiano e commerciale, individuazione della zona industriale intercomunale (Valle di Vivalba).

L'impegno per la cooperazione e l'associazionismo oltre a riguardare il settore artigiano (130) e i commercianti (385) per la fornitura e messa in opera nel campo edilizio di opere, finestre, inferrate, reti idrauliche ecc., per la gestione associata di centri di vendita di prodotti per l'attuazione dei mercati rurali e il contenimento dei prezzi. Per il turismo: potenziare il Consorzio turistico del Vulture, salvaguardare il paesaggio e lo sviluppo turistico di Monticchio, istituire una scuola alberghiera. Sul piano culturale vi è l'impegno per l'entrata in funzione della Biblioteca Fortunio e per la creazione del centro studi meridionalisti.

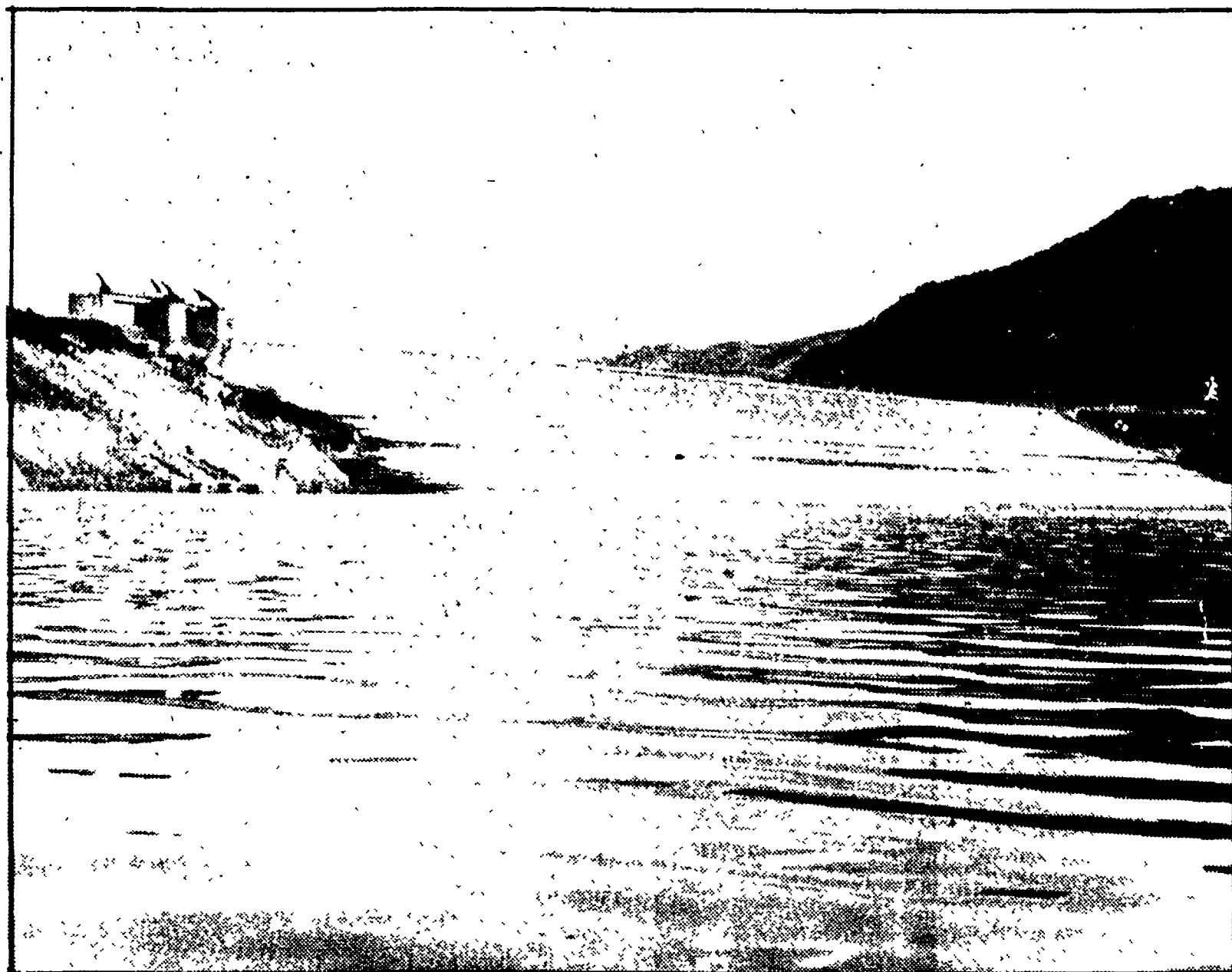
Un deciso impegno: i comunisti di Rionero pongono per far fronte al fondamentale problema dell'occupazione: corsi di 600 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, e 350 sono i giovani in cerca di prima occupazione. Contro i quindi, delle aziende che si ristrutturano con danaro pubblico per salvaguardare i livelli di occupazione; corsi di qualificazione in vista, fra l'altro, dell'impianto nel Mezzogiorno dell'Ufficio Ferroviario dello Stato (1400 addetti) e del completamento del servizio di Lavello (600 addetti).

Francesco Turro

L'acqua raccolta nell'invaso dell'Occhitto provoca un disastro nelle campagne della Capitanata

Devasta i campi anziché irrigarli

Milioni di metri cubi del prezioso liquido scaricati verso il mare perché la diga stava per scoppiare - Il deflusso, anche per la piena del Fortore, ha provocato l'allagamento e la distruzione di vaste colture pregiate - Le gravissime responsabilità governative per l'assenza di una seria politica di programmazione



L'invaso di Occhitto: doveva risolvere i problemi dell'irrigazione in Puglia; per ora è soltanto sinonimo di sprechi e danni

Dalla nostra redazione

BARI, 12. Disastro nelle campagne del Foggiano. Immense distese coltivate a grano quasi pronte per il raccolto sono state allagate insieme a vigneti e oliveti. Persino la stazione ferroviaria di Ripalta, sulla linea San Severo-Teramo è rimasta allagata. È successo che la grande massa di acqua invasata nella diga di Occhitto e che non può essere utilizzata nelle campagne perché mancano, nonostante gli anni trascorsi, le opere di canalizzazione, è stata svuotata verso il mare perché la diga era al massimo della sua capacità. Il deflusso ha pro-

vocato, insieme alle acque in piena del fiume Fortore uscite dall'alveo a seguito delle piogge dei giorni scorsi, il grave disastro. Le acque hanno travolto attrezzi agricoli, trattori, mottopazze; per fortuna non vi sono state vittime, ma le centinaia di contadini danneggiati sono nella disperazione.

Ecco come una grande struttura civile sorta per lo sviluppo dell'agricoltura di Capitanata e per assicurare l'approvvigionamento idrico alle popolazioni foggiane si trasforma in una iattura per pretrase responsabilità dei governi che si sono fin qui succeduti e della Cassa per il mezzogiorno. La diga di Oc-

chitto fu progettata nel 1951, ma solo nel 1957, sei anni dopo, venne appaltata e fu ultimata solo nel 1961. Per la sua funzionalità doveva essere costruita una galleria di derivazione che era stata studiata nel '62 e i cui lavori vennero appaltati nel 1963 e ultimati nel 1971.

Una politica seria di programmazione di questi lavori doveva prevedere la contemporanea progettazione contemporanea della diga e della galleria di derivazione, ma quest'opera non fu fatta. Ma soprattutto una seria programmazione doveva prevedere anche la contemporanea progettazione delle reti di aduzione, cioè dei canali che dovevano portare la

acqua della diga nelle campagne e nei centri abitati. Tutto questo si è cominciato a fare solo ora e ciò ha impedito per 15 anni, e impedisce tuttora, l'utilizzazione dei trecento milioni di metri cubi di acqua (solo una minima parte di questa acqua viene infatti utilizzata in alcuni distretti irrigui della zona di San Severo). La stragrande maggioranza di questi trecento milioni di metri cubi di acqua in tutti questi anni è stata gettata a mare.

È quanto è avvenuto in questi giorni, contribuendo così, insieme alle piene del Fortore, a provocare gli ingenti danni che si sono avuti. Per 15 anni centinaia di miliardi di spesi per questa grande realizzazione sono rimasti inutilizzati sino a tradursi, come è accaduto ora, in un grave danno per l'agricoltura. Tutto questo è avvenuto perché la Democrazia cristiana e la Cassa del mezzogiorno con la politica degli interventi straordinari, soltanto insufficienti e non coordinati, ha favorito praticamente gli interessi dei grandi agrari assenteisti e cerealicoltori che sono contrari all'irrigazione. Sono quei grandi agrari ai quali il marchese Diana, presidente della Confagricoltura, è venuto in Puglia proprio in questi giorni di campagna elettorale a dire che bisogna votare DC.

Un appello agli elettori

Intellettuali, tecnici operai di Brindisi per il voto al PCI

Si tratta di indipendenti i quali denunciano i pericoli che la politica della DC sta facendo correre alla libertà, alla democrazia e allo sviluppo del Paese

BRINDISI, 12. Un gruppo di intellettuali, tecnici, lavoratori, ha lanciato un appello per il voto al PCI. I firmatari, fra cui ci sono liberi professionisti, medici, insegnanti, si sono dichiarati « non comunisti », ma hanno definito l'appello, che è stato reso noto in tutta la provincia, come compimento di una scelta di libertà e di democrazia.

Nel documento la Democrazia cristiana viene accusata di essere la responsabile dello sfacelo economico, il cui peso maggiore grava sulle classi lavoratrici. Inoltre viene sottolineata le gravi colpe dello

scudo crociato per la situazione di disgregazione morale e ideale, che ha disorientato larghi strati di opinione pubblica e che costituisce un serio pericolo per la libertà e la democrazia.

Nel volantino appello è affermato che, per questi motivi, il 20 giugno innanzi tutto va battuto il sistema di potere della DC che malgrado le lotte dei lavoratori, delle donne, dei giovani e dei cittadini ha insistito nel negare le riforme economiche, sociali e culturali, non disdegnando la collusione con i fascisti per la strenua difesa del suo potere.

L'appello è stato firmato da: Caiulo Salvatore, avvocato, Brindisi; Todisco Giacomo, commerciante, Brindisi; Stefanelli Arnaldo, avvocato, Brindisi; De Monte Antonio, neuro-pediatra, Brindisi; Salerno Francesco, conduttore del lavoro, Brindisi; De Nitto Lucia, contrastista, università di Lecce; Campana M. Antonietta, docente liceo classico, Brindisi; De Benedicis Vincenzo, docente liceo scientifico, Brindisi; Verdino Idara, docente liceo classico, Brindisi; Caramia Francesco, medico, Brindisi; Ferreri Salvatore, docente Brindisi; Canuso Gabriele, medico psichiatra, Brindisi; Fantastico Cosimo, laureato, San Pancrazio; Conte Alfredo, architetto, San Pancrazio; Maci Antonio, laureato, San Pancrazio; Maccacchia Piero, docente in lettere classiche; Mandese Antonio, funzionario imposto diretto, Brindisi; Tambrano Antonio, docente di filosofia, Fasano; Arnesse Giuseppe, docente di lettere, Fasano; Semeraro Palma, professore di matematica; Bazzoli Alessandro, professore di matematica; Pellegrini Piero, professore di scienze, Fasano; De Mola Claudio, professore di lettere, Fasano; Muscoluri Cosimo, pediatra ospedale civile, Fasano; Narducci Alma, laureata in scienze biologiche, Fasano; Vignola, ingegnere, Fasano; De Guzzis Michele, ingegnere, Brindisi.

REGIONE MOLISE

Domani si riunisce il Consiglio mentre nella DC si litiga

Lo scontro tra le fazioni democristiane blocca l'attività dell'ente - Tentativo di congelare la situazione in attesa dei risultati del voto di domenica prossima

Nostro servizio

CAMPOBASSO, 12. Su richiesta dei gruppi PCI, PSI, PLI il Consiglio regionale del Molise è stato convocato per il giorno 14, ponendo all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente e della Giunta.

Come è noto, l'esecutivo centrista DC, PSDI, PRI, guidato dal dottor D'Uva, era stato investito in mora alla vigilia delle elezioni attraverso una ben calcolata manovra da parte dei fanfaniani raccolti intorno a D'Alimmo, i quali facendo dimettere i due assessori della loro corrente in coincidenza con la decadenza dell'assessore Lombardi (candidato al Senato quando era ancora in carica alla Regione hanno provocato l'automatica decadenza della intera Giunta. La mancanza di un terzo dei suoi membri.

Di recente il giornale di corrente e Opinioni spiegando i motivi della crisi osserva che « la situazione era da molto tempo matura. Che la Giunta regionale fosse in netta difficoltà era noto a tutti. Anche il Consiglio regionale, scontento della stasi ed i gruppi di minoranza hanno avuto buon gioco assumendo l'iniziativa politica con mozioni e discussioni di carattere generale e con il secondo allargamento, in difesa della maggioranza ».

Naturalmente ai di là di questa sottile copertura fatta a nome del prestigio, dell'efficienza e del ruolo della maggioranza, si intravede l'intreccio che esiste fra la crisi alla Regione e la campagna elettorale, fra i risultati congressuali e alcune modificazioni numeriche e di schieramento avvenute fra le varie correnti del gruppo regionale. Va subito notato che è la questione Regione » è diventata merce di scambio fra il gruppo Sedati-D'Uva e La Penna-D'Alimmo. Nel frattempo però la crisi sta lavorando in favore di questi ultimi in quanto due consiglieri dorotei, divenuti « pendolari » durante il congresso, si sono avvicinati a D'Alimmo, mentre al forzanosiano Lombardi è succeduto un fanfaniano; inoltre, qualche gor-

no fa, è stato dichiarato inleggibile il dottor Di Laura Frattura (lo stesso che era implicato nei fatti di Noera Inferiore) e al suo posto è subentrato l'ex segretario regionale della CISL anche lui fanfaniano.

Il nuovo gruppo maggioritario, forte di sei addetti su 16, con un abile manovra ha agganciato anche l'unico consigliere moroteo eleggendolo neo capogruppo della DC e ponendo in modo irrimediabile la presidenza D'Alimmo. È chiaro che questo sconvolgimento del risultato elettorale del 15 giugno e dei rapporti di forza nella DC non è senza conseguenze sul risultato elettorale di questi giorni e sul piano delle scelte politiche, soprattutto se si considera il fatto che il « doroteismo », collegato alla bonomia e agli enti statali, per la prima volta è in netta minoranza nel Molise.

Fra le ipotesi, che vengono avanzate, nonostante l'avvio delle trattative con il PSDI e PRI nel tentativo di farli alleati per il Senato contro le sinistre unite, vi è quella che la DC verrebbe all'appuntamento politico-statutario del 14 a chiedere un rinvio di alcune settimane per congelare il tripartito o per approfondire la possibilità di una Giunta monocolore di attesa, che verrebbe i risultati del 20 giugno e nuovi di alcune mesi le definitive scelte politico-programmatiche.

Il gruppo PCI, attraverso un suo manifesto, ha denunciato con forza i ricatti che le risse nella DC creano all'attività amministrativa e legislativa della Regione, imponendo il blocco degli stanziamenti previsti dai decreti anticongruaristi e quelli di natura ordinaria della Comunità montane; ritardando l'avvio della nuova legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, il parere sulla 382 e l'attuazione dei distretti scolastici; eludendo il perfezionamento dei provvedimenti riguardanti l'edilizia popolare, gli artigiani, i commercianti, gli emigrati, ecc. Tutto ciò a scapito, ovviamente, del quadro economico e politico generale.

Edilio Petrocci

Atessa: dopo tanto malgoverno lo scudo crociato ci « riprova »

I positivi risultati del 15 giugno permettevano la formazione di una giunta PCI-DC-PSI - L'irresponsabile atteggiamento dei dc ha provocato la gestione commissariale

ATESSA, 12

Ad Atessa, si è votato già nel giugno dello scorso anno e si è avuto un aumento di voti comunisti, 522 consensi in più rispetto alle precedenti consultazioni del 1970, di contro si è verificato un calo della DC di ben 188 voti. Tradotti in seggi questi seggi hanno significato un consigliere in più per i comunisti ed uno in meno per i democristiani. Ad appena un anno di distanza i cittadini sono nuovamente chiamati alle urne per porre fine con il loro voto alla « gestione commissariale ». L'ultimo guaio recato dalla scudo crociato dopo 100 giorni di straripante, è risultato che il 15 giugno, infatti, assegnarono 9 seggi al PCI (nel '70 ne aveva 8) e 9 seggi anche alla DC che nel '70 ne aveva 10, mentre al PSI e al MSI spettò un seggio ciascuno. Da questi dati si comprende come l'unica possibilità di dar vita ad una giunta per il governo della città si sarebbe dovuta ricercare in un accordo fra PCI, DC e PSI. E in questo senso, infatti, subito dopo il 15 giugno, si sono mossi i comunisti di Atessa. Ma dopo la prima riunione del Consiglio comunale, durante la quale il PCI cercò una via di accordo con la vecchia coalizione di centro-sinistra, ormai non più maggioritaria, la DC, con « spirito di frontiera », pensò bene di disertare in massa tutte le altre cinque riunioni consultative.

Il forzato ricorso alla gestione commissariale ha naturalmente provocato, in questi ultimi mesi una serie di guasti ancora più gravi sui quali la DC sta cercando di fare leva nella sua campagna elettorale, come già fece nel 1964 quando, proprio dopo una gestione commissariale, riuscì a reinsediarsi al

Comune. Il commissario governativo, in effetti - soprattutto in considerazione del fatto che svolge il suo incarico come funzionario e non come sindaco - visto che ad Atessa può recarsi solo sporadicamente può svolgere soltanto atti di ordinaria amministrazione, con la conseguenza di paralizzare la vita amministrativa intesa nel senso più generale di promozione e di incremento di nuove attività, non solo produttive.

L'assoluta mancanza di qualsiasi legame fra forze politiche e sociali e questa « gestione commissariale », che vive completamente allargata da quelle che sono le esigenze più immediate della popolazione, ha portato ad un prolungato arresto di tutte le attività amministrative di cui Atessa improvvisamente necessita: il mancato esame delle « osservazioni » al PRG, bloccato nella seduta precedente il 15 giugno; la mancata istituzione delle comunità montane; il mancato appoggio, soprattutto da parte dell'Ente locale, alle

Franco Pasquale

I candidati del PCI

- 1) STANISIA Angelo - Segret. della sezione di Atessa
- 2) MASTROGEOCCO Flavio Domenico - Cons. provinciale
- 3) BRAVO Biase - Artigiano muratore
- 4) Catafesta Nicola - Coltivatore diretto
- 5) CELIBERTI Nicola - Professore
- 6) D'ARCO Nicola - Artigiano muratore
- 7) DE MARCO Nunzio Vincenzo - Artigiano muratore
- 8) DI LALLO Decorsio - Operaio « Frigidana »
- 9) DI PAOLO Anna Maria De Francesco - Professoressa
- 10) FARINA Remo - Studente
- 11) FAVINI Augusto - Segretario sezione di Piazzano
- 12) FLOCCO Romano - Commerciante
- 13) MENNA Giuseppe - Imprenditore edile
- 14) MENNA Giuseppe - Geometra
- 15) ROMAGNOLI Biagio Genaro - Operaio « Frigid. »
- 16) SELVALLERA Silvana - Studentessa
- 17) TANO Giuseppe - Coltivatore diretto
- 18) TUCCI Ginesio - Imprenditore edile
- 19) TUMINI Carmine - Coltivatore diretto
- 20) ZINNI Nicola - Operaio « Ambrosud »

Italo Palasciano